

misura, leggierezza in que' piedi, che più non possono essere obbedienti le braccia. La *Fab- bre* danzò anch' ella con assai leggiadria, e e tutt' a due furono ridomandati, ieri sera, per insino tre volte sul palco. I pittori ne han fatto una buona scena del villaggio; sì che, per conchiudere ed essere consentaneo al mio assunto, io dirò che tutto è bello, tutto ottimo nel nuovo ballo; che se il pubblico non vorrà stare alla mia sentenza, e mi darà torto, io mi consolerò col voto degl' impresarii, poichè io sono con loro, nè per cosa al mondo vorrei distaccarmene.

VI.

GRAN TEATRO LA FENICE.—I Capuleti e Montecchi, *del maestro Bellini*, col terzo atto *del maestro Vaceaj* (*).

Avete mai osservato, quando il cielo è tutto negro di nubi, e sta per rompere il nembo o scoppiar la bufera, aprirsi d'improvviso in questo o quel lato una lucida finestra, don-

(*) Gazzetta del 27 gennaio 1840.